

Non concordo con Saviano: antiproibizionismo non significa diritti

Gentile direttore, si può non essere d'accordo con l'ultimo Saviano? Quello dell'articolo sull'ultimo numero dell'Espresso, in cui dichiara che "voterebbe per un partito antiproibizionista". Ha preso il posto di Giorgio Bocca ma - con tutto il rispetto per la sua storia e la sua persona - la rubrica "L'antitaliano" non esprime più le considerazioni che ero abituato a leggere su L'Espresso.

Condivido le sue considerazioni rispetto all'evoluzione (involuzione) del Pds e poi Pd, ma non posso pensare che "la prateria" all'orizzonte debba essere occupata da un partito "antiproibizionista" che vuol dire tutto e niente, "mettendo da parte le morte categorie politiche del '900 e le loro pateti-

che e dannosissime appendici di questo ultimo decennio". Anche le categorie di destra e sinistra vanno messe da parte, continua, a favore di un'unione di istanze trasversali che allarghi lo spettro di interesse e che abbia come obiettivo quello di tutelare e garantire i diritti di un numero sempre più ampio di persone...

Bene! È stato accontentato. Non esistono più né destra né sinistra, ma un coacervo di forze che fanno riferimento alla Compagnia delle Opere, a Comunione e Liberazione, che - mi sembra - siano nate nel '900, mentre le soggettività politiche di tanti come me che continuano a riconoscersi in quelle categorie novecentesche come la militanza politica e la lotta di classe, la giustizia

sociale e il welfare, i sindacati che per Saviano sono un peso. Cosa vuol dire, poi, "Io vorrei che lo Stato si facesse da parte" per consentire alle persone di decidere in che modo unire la propria vita a quella di un partner? Ma senza che lo Stato li riconosca, non esistono diritti. L'antiproibizionismo non significa "libero amore" in questo caso, ma assenza di diritti riconosciuti, come pensione di reversibilità, cura del compagno e così via estendendo il diritto di famiglia alle coppie di fatto. Già oggi lo Stato si disinteressa, e molto volentieri, delle coppie di fatto.

E cosa risponde alla signora "Angela", sfrattata dalla sua vecchissima azienda agricola, senza diritti che alla rubrica "Specchio

dei tempi" del 30 aprile dice: "Cerco di essere positiva ma in quest'Italia che sta andando alla deriva senza più regole, mi sento sola e mi chiedo come sia possibile, dopo tante lotte di classe, essere ritornati al tempo in cui i 'padroni' potevano calpestare la vita dei lavoratori senza riconoscere loro diritti, rispetto e dignità".

Caro Saviano, forse vivi un poco troppo isolato e stai perdendo la sensazione della "realtà". Questa società è, sì, cambiata, ma l'antiproibizionismo fa bene solo ai populistici, e tu non mi sembri tale. Mi scusi per la lunghezza, ma ci sarebbe ancora tanto da dire.

DONATO ANTONIELLO
Rivalta di Torino